Anno XIII. N. 77 — Udine, Giovedì 3 aprile 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LEONE XIII E GUGLIELMO II

NELLA QUESTIONE SOCIALE

Il conte Edoardo Soderini invia all' *Osservatore Romano* la seguente lettera:

Gentilissimo signor Direttore,

Roma, 31 marzo 1890.

Già altre volte ho avuto occasione di chiedere gentile ospitalità al giornale da lei così valentemente diretto per trattare di un soggetto il quale, sebbene spinosissimo, non assorbe meno perciò, ed adesso più che mai l'attenzione di tutto il mondo; voglio dire la quistione sociale. Permetta che venga a dimandarle lo stesso favore oggi in cui la quistione sembra vicina ad entrare nel momento suo psicologico.

Sono appena pochi giorni che noi abbiamo letto due belli e starei per dire arditissimi rescritti, coi quali il giovane sovranno di un potente impero dichiarava apertamente essere sua intenzione il mettersi a capo del movimento sociale per migliorare, d'accordo cogli altri paesi, la condizione degli operai, attenuando le difficoltà che derivano dalla concorrenza internazionale. Assunsi il compito, — scrive Guglielmo — di proteggere le classi povere ispirandomi allo spirito cristiano. Da questo spirito poi l'Imperatore spera tanto che su quello fonda grandissima parte dell'azione sua. Quindi, posto nobilmente da parte qualunque pregiudizio, sua prima cura è d'indirizzarsi e chiedere la sua valida cooperazione a quel Pontefice il quale, secondo che osserva lo stesso Imperatore, ha fatto sempre valere la sua influenza in favore dei poveri e dei derelitti. Richiama quindi l'attenzione di Leone XIII sulla conferenza che va ad aprirsi a Berlino, gliene invia il programma e lo prega di prestare il suo benefico appoggio all'opera umanitaria cui esso mira ed il cui successo gli sembra sarà singolarmente facilitato dall'azione del Papa.

E l'Imperatore non ha davvero torto, operando come fa.

Il movimento al quale assistiamo, è un movimento democratico per eccellenza. Certo la democrazia non è ancora giunta a regnare, ma per la strada del regno cammina assai velocemente e da tempo non breve. Ora due uscite si presentano a colui che, posto alla testa di un governo, viene a trovarsi faccia a faccia con questo movimento: o negarlo assolutamente e cercarne la distruzione; o farlo suo ed impedire che varchi certi confini.

Ma il negare *a priori* una idea, quando essa è penetrata nello spirito delle masse, è opera dissennata, giacchè, invece che distruggerla, si finisce con ciò a darle maggior vita. Val dunque assai meglio accettare il guanto che si getta a disfida, prendere in mano l'idea, sceverarne il male, accettarne la parte buona e quindi coraggiosamente dire: questo ammetto; — quello respingo. Ora nel movimento democratico sociale, al quale assistiamo, non è mica vero che tutto sia male: no, ci è una parte, e non piccola, di bene, quella parte appunto che è una conseguenza diretta dei sommi veri, predicati dal cristianesimo. Nessuna istituzione al mondo è più schiettamente favorevole agl' interessi del popolo ed in questo senso democratica quanto il cristianesimo; basta rammentare il modo come si è diffuso e presso chi è penetrato dapprima. Nessuno dunque può ed è meglio in grado della Chiesa di porsi a capo di questo movimento, guidandolo, illuminandolo, controllandolo e indicandogli i giusti e naturali termini. Parimenti nessuno è meglio di lei in grado di patrocinare e difendere certe rivendicazioni le quali trovano il loro punto di appoggio nei principii di giustizia e di verità.

Ma chi non può negare che non sia la Chiesa la depositaria e vindice suprema e costante del vero e del giusto? Ciò a mio credere spiega abbastanza perchè le masse, le quali sono assai più logiche di quel che non si pensi, finiscono sempre, più presto o più tardi, per subire la benefica influenza della Chiesa, là specialmente dove a questa influenza è lasciata tutta la sua necessaria libertà di azione. E di questo una prova ancora recente si è avuta in quello immenso sciopero che minacciava la sicurezza della capitale stessa dell' Inghilterra e che fu meravigliosamente sopito, solo mercè la intromissione sapiente di un principe di Santa Romana Chiesa, dell' illustre Primate inglese, il cardinale Manning.

A taluni è però parso che l' Imperatore tedesco abbia fatto cosa rischiosa assai facendo quasi sua una questione così gravida di conseguenze. Io non oserei essere di questo parere e dirò subito il perchè.

Quando una quistione sta, come suol dirsi, sul tappeto, quando già da tempo preoccupa gli animi tutti, a volerla trascurare si corre pericolo di vedersela imporre, suo malgrado, tutta di un tratto e nel modo che meno si sarebbe desiderato. E' saggio dunque antivenire il fatto e spuntare le armi, delle quali potrebbero per avventura servirsi abili avversari. Si avrà per lo meno questa soddisfazione di poter cioè dire un giorno dinnanzi al mondo tutto, che si è fatto quanto si poteva per prevenire certi mali, per impedire che degenerassero in disordine e che obbligassero a venire a misure di repressione. Occorre che quella parte assai grande di lavoratori che è morigerata e sana sappia, che a conseguire le sue giuste rivendicazioni, non fa mestieri lo scendere a tristi propositi, ma basta appoggiarsi a saggi reggitori di Stato i quali mostrino coi fatti di volersi veramente costituire difensori degl' interessi della numerosa classe operaia. Ma come un Sovrano potrà mai convincere di questo il suo popolo se non si pone ad esaminare quali possano essere gl' interessi in discorso? Ma è utopia, si è detto, voler imporre un massimo di ore al lavoro degli adulti; utopia il volere prescrivere certe norme al lavoro dei fanciulli e delle donne.

Perchè utopia? Certo quella di stabilire un massimo di ore per il lavoro degli adulti, sembra ed è una quistione assai grave, della quale è impossibile occuparsi qui *ex professo*. Tuttavia mi si consenta una osservazione. Noi vediamo che gli operai del mondo tutto parlano di radunarsi per imporre essi questo massimo. Ora si può star sicuri che, se tutti cadranno veramente di accordo su questo punto, bisognerà, per amore o per forza, cedere e subire la loro legge. Ma allora non sarebbe meglio prevenirli e stabilire noi questo massimo, pacificamente ed in modo veramente consentaneo alle regole della giustizia e però agli interessi di tutti? Certi liberisti sono davvero illogici: vogliono le premesse e non le conseguenze.

Hanno detto: si lasci fare ad ognuno quel che meglio gli talenta, giacchè ogni individuo sa tutelare da sè i propri interessi. Quando però gli operai in forza di quel principio, vengono a determinare che cosa è quel che loro meglio conviene, allora si nega loro, di un tratto, ogni capacità. Questo può sembrare comodo, ma in realtà, non giova a nulla.

Quanto poi alla quistione del lavoro delle donne e dei fanciulli mi limiterò a presentare certi quesiti. Che cosa val meglio, che il fanciullo, sfruttato innanzi tempo in vista di un immediato, meschino salario, sia esposto al pericolo certo di non poter più guadagnare il suo pane, divenuto adulto, e quindi che invece di sostegno, sia di aggravio alla sua famiglia; ovvero che, tutelato saggiamente nel suo primo sviluppo, finisca poi per darci un' operaio robusto, sano, morale, tale in una parola che serva di vero ajuto per i suoi? Che cosa vale meglio; che la donna viva costantemente lontana dai figli, od in mezzo a loro? Che sia esposta al pericolo di dimenticare i doveri di moglie, di madre, o che, pur attendendo a lavori che non l' obblighino a rimanere lontana dal focolare domestico, là si rimanga per creare una vera vita di famiglia al padre dei suoi figli? O preferiamo noi che divenga una bestia da soma, che si perda anima e corpo, in una promiscuità vergognosa, che abbrutisce qualunque sentimento, a cominciare da quello della dignità umana? Noi fremiamo e giustamente di un santo sdegno al racconto delle miserie degli schiavi neri; ma degli schiavi bianchi che cosa pensiamo? E' dunque chiaro che qualche cosa, anzi molto, rimane a fare, ma questo molto vuol essere fatto non solo e semplicemente da un punto di vista più o meno umanitario, ma da un altro assai più elevato e nobile.

E qui conviene parlare chiaro: finchè, a curare il male sociale si proporranno rimedii che sembrano dettati dalla paura di una rivolta o resistenza delle classi operaie, il tutto si ridurrà a semplici palliativi i quali arresteranno momentaneamente quel male senza poterlo mai radicalmente distruggere.

Occorre dunque altro, e quest'altro è mirabilmente delineato da Leone XIII nella sua risposta alla lettera di Guglielmo II. Dopo avere rammentato quanto spesse volte, nel passato, abbia manifestato il suo pensiero sopra tale grave argomento, facendo valere in suo favore l' insegnamento della Chiesa cattolica, di cui è capo, il Pontefice soggiunge: che in una più recente circostanza ha ricordato questo insegnamento ed ha esposto a tutti ed a ciascuno, compresi i governi, i doveri e gli obblighi speciali che loro incombono perchè l' importante problema sia risoluto secondo *tutte le regole di giustizia* tutelando, come si conviene, i *legittimi interessi* della classe operaia. E poco più oltre, parlando dei rimedi proposti dall' Imperatore, il Papa esce in queste espressioni: « Noi non potremo che appoggiare altamente tutte le deliberazioni della conferenza che tenderanno a rialzare le condizioni degli operai, come, per esempio, una distribuzione di lavoro più proporzionata alle forze, all'età ed al sesso di ciascuno: il riposo nel giorno del Signore ed in generale tutto ciò che impedirà che l' operaio sia *sfruttato come un vile strumento* senza riguardo per la sua *dignità* di uomo, per la sua *moralità*, pel suo *focolare domestico*.

(*Continua*.)

IL GENERALE PALLAVICINI

Il telegrafo ci ha annunziato il decreto che nomina primo aiutante di campo del re Umberto, a successore di Giacomo Medici e di Raffaele Pasi, il tenente generale Emilio Pallavicini, marchese di Priola.

Egli nacque a Genova nel 1824 da genitori oriundi di Cova, ove ha ancora i suoi beni patrimoniali. Compì gli studi di cadetto o paggio all'Accademia militare di Torino dalla quale uscì sottotenente nell'agosto del 1842 e venne ascritto al 16.o reggimento fanteria.

Promosso tenente sei anni dopo, nel 10.o fanteria passò dopo pochi mesi nel corpo dei bersaglieri allora istituito da Alessandro Lamarmora.

Nel 1849 il Pallavicini si guadagnava sul campo di battaglia la medaglia al valor militare.

Nel 1851 fu promosso capitano; partecipò poi alla spedizione di Crimea; nella campagna del 1859 combattè prima sul Po a Casale, poi a San Martino e rimase gravemente ferito ad una spalla.

Dopo la pace di Villafranca, venne nominato maggiore e nel settembre 1860 alla testa del suo battaglione entrò in Perugia; cooperò alla presa di Ancona e Capua e dopo la parte presa all'assedio di Civitella del Tronto e alle operazioni contro il brigantaggio (?) che infestava il territorio di Ascoli-Piceno ebbe la medaglia d'oro al valor militare. Promosso colonnello, fu mandato a Catania ad opporsi alla marcia di Garibaldi su Roma.

Promosso maggior generale comandante la brigata Bergamo, fu mandato nell' Italia meridionale a reprimere il brigantaggio. In seguito fu nominato luogotenente generale e rimase molti anni a Palermo. Ora comandava il corpo d'armata di Roma.

Il Pallavicini ha ora 66 anni, è piuttosto basso di statura ma robusto e pieno ancora di vivacità.

Nel 1887 fu comandante supremo delle grandi manovre che ebbero luogo nell' Emilia.

ITALIA

Pavia — *Chiusura di collegio* — In conseguenza dei gravi disordini che vi si sono testè verificati, è stato, chiuso temporaneamente dietro, ordine ministeriale, questo Collegio Ghislieri.

Il provvedimento assegna una rata mensile di 70 lire ai giovani non appartenenti alla città, e di 50 a quelli dimoranti a Pavia; ma ne priva tutti quelli che firmarono la nota protesta contro l' avv. Z. Volta, rettore del Collegio.

ESTERO

Spagna — *Definizioni* — Il maresciallo Jovellar si dimise da presidente del Consiglio superiore della guerra e della marina, per riprendere la sua libertà di intervenire nella discussione dell' affare Daban. Si dice che, appena il Senato accorderà l'autorizzazione dell' arresto, i marescialli Jovellar e Campos, i generali Prima Rivera e Cassola, si recheranno dalla reggente per segnalarle i pericoli della politica seguita dal Governo liberale contro le aspirazioni dell' esercito, e specialmente contro i militari che fecero la ristorazione del 1874.

I marescialli Concha, Novaliches e Cheste e più di 80 generali appartenenti ai partiti liberale e conservatore approvano la severità del ministro della guerra. Il generale Lopez Dominguez parlerà alla Camera contro l' insubordinazione del generale Daban.

La cessazione dell' Indulto Pontificio sull'astinenza ed il digiuno

Sua Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo ha pubblicato la seguente sua lettera circolare:

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi

Salute e Benedizione nel Signore.

Prese le debite informazioni sullo stato generale della vasta Nostra Archidiocesi riguardo alla pubblica salute, tanto nel complessivo di essa, quanto nelle varie zone ond'essa componesi, sì per mezzo dei M. R.di Parrochi che per mezzo dei competenti giudici, professori dell'arte salutare, abbiamo avuto il piacere di poter annunziare, come colla presente annunziamo, che col cessare della corrente Quaresima cessa pure di rimanere in vigore per la Nostra Archidiocesi il grazioso Indulto Pontificio sulla legge dell'astinenza e del digiuno accordato dal S. Padre per mezzo della S. Congregazione del S. Ufficio col ven. Rescritto 30 Gennaio, e pubblicato in Nostro nome dal degnissimo Nostro Mons. Vicario Generale colla sua Nota 7 Febbraio u. sc. N. 418; cotalchè col giorno solenne della prossima Pasqua ritorna in vigore per l'Archidiocesi Udinese la Circolare da Noi stessi pubblicata in data 27 Decembre 1889 N. 1995 riguardante i giorni di astinenza e digiuno durante l'anno in corso 1890.

Sia dunque benedetto il Signore!, che se permise che la carissima Nostra Archidiocesi fosse colpita in modo assai sensibile dal morbo fatale, non volle però che troppo a lungo durasse; ed è perciò che Noi eccitiamo tutti i Nostri Dilettissimi Figli ad intervenire numerosi al solenne *Te Deum*, che ingiungiamo ai Venerabili Nostri Fratelli M. R.di Parrochi ed altri Curati sia cantato dinanzi a Gesù Sacramentato nella seconda Festa di Pasqua, scongiurando tutti a pregare fervorosamente il Signore, che liberati nel corpo dalla influenza morbosa, l'anima nostra si guardi sempre dalle maligne influenze spirituali, che minacciano da ogni parte la vita dell'anima nostra, la Fede.

Con tale fervida raccomandazione Noi benediciamo tutti Voi, o Venerabili Fratelli, e Dilettissimi Figli, nel Nome Santissimo del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. E così sia.

Udine, dalla Nostra Residenza Arcivescovile
2 Aprile 1890.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo.

P. FILIPPO MANDER
Cancelliere Arcivescovile

Cose di casa e varietà

Pellegrinaggio italiano a Roma

Da ogni parte d'Italia partiranno fra giorni alla volta dell'eterna città tanti figli amantissimi del Vicario di Cristo i quali avranno la bella sorte di stringersi a Lui d'attorno, e di udire la santa ed amorosa sua parola.

Anche dal nostro Friuli partirà una schiera desiosa di baciare il piede dell'augusto e santo Vegliardo e di ricevere l'apostolica benedizione.

Già alcuni nomi furono registrati nell'elenco che manderemo fra giorni al Comitato regionale per ritirare i viglietti ferroviarii. Detto Comitato ci domanda che per il giorno 6 gli sappiano precisare il numero dei pellegrini friulani.

Perciò noi preghiamo quanti hanno stabilito di partecipare a questo atto di amore filiale, a volerci tosto favorire il loro nome, cognome ed indirizzo, ricordando che solo fino al giorno 6 corrente noi ci assumiamo la responsabilità di far loro tenere i viglietti ferroviarii di favore.

Ricordiamo pure che abbiamo disponibili alcuni letti gratis per quei pellegrini meno agiati che primi ce ne faranno domanda.

Atti del Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale nell'ultima sua adunanza, che come abbiamo annunciato ebbe luogo lunedì u. s. prese cognizione della rinuncia fatta dal Consigliere Poletti, e incaricò la Giunta a prestarsi per ottenere che il cav. Poletti ritiri la sua dimissione.

Udì la lettura di una lettera del Consigliere Cossio il quale si lagna perchè non ricevette l'invito.

Il Sindaco spiegò la cosa e disse che malgrado la recente decisione della Giunta Amministrativa, essendo stato presentato ricorso contro il deliberato da essa, non si poteva escludere di fatto il consiglier Masutti, pendendo la lite.

Il consiglier Pletti svolse una sua interpellanza sul cattivo stato dei locali ad uso dei civici pompieri.

Il cons. Bonini parla sui pozzi neri in Castello; ed il cons. Canciani mette in chiaro le cose provando come tutto proceda legalmente.

Si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro Antonio Contardo per esecuzioni d'ufficio di lavori stradali. Per la terna della nomina del Giudice conciliatore sono proposti: Di Colloredo conte Giovanni, Caratti dott. Umberto, ed il dott. Zanolli.

Si decise di far pratiche perchè il signor Paolo Gaspardis ritiri la sua rinuncia da membro della Congregazione di Carità.

Si approvò la lista degli elettori politici per l'anno 1890-91 risultando 4430 gli inscritti. Si approvò uno schemma di convenzione colla Società del gaz, proposto dalla Giunta.

Si discusse sull'introduzione della luce elettrica nelle sale del Palazzo del *municipio*.

Il Consiglio incaricò il sindaco a chiamare il sig. Enrico Magreth in giudizio per definire la lite sul salto d'acqua esistente sul *fondo di questo*.

In seduta privata:

Confermò per un sessenio la maestra Italia Grassi nella scuola rurale di Godia; confermò per un biennio nel posto attualmente occupato nella scuola di Beivars, la maestra Giuseppina Ferandini.

Istituto Tomadini

Il nobile signore dott. **Pietro de Questiaux**, ad onorare la veneratà memoria del compianto suo genitore nob. cav. *Augusto* de Questiaux regio Intendente di Finanza in riposo, elargiva ieri 2 aprile all'Ospizio mons. Tomadini lire duecento nella speranza che gli orfanelli unirebbero le loro preghiere a quelle de' sconsolati superstiti in suffragio dell'anima dell'amatissimo defunto. La direzione dell'Ospizio rende al nobile donatore i più vivivi ringraziamenti per la generosa elemosina elargita a vantaggio degli orfani figli del povero popolo; ed ha il piacere di poterlo assicurare, che in oggi nell'accompagnare la salma dalla casa alla Chiesa, ad in seguito nelle orazioni quotidiane del mattino e della sera gli orfanelli innalzeranno le loro più fervorose preghiere al Signore, perchè dischiuda quanto prima il Paradiso all'anima del dilettissimo estinto, e mitighi il dolore e terga il pianto del figlio, del fratello, della nuora.

L'ottimo Iddio ascolterà le preghiere dei cento orfanelli innocenti: Ei stesso ce ne assicura ne' Salmi: Gli occhi del Signore sopra dei giusti; e le orecchie di lui tese alle loro orazioni « oculi Domini super justos: et aures ejus in preces eorum. » Sal. 33, v. 16.

La Direzione.

Ringraziamento

La famiglia de Questiaux, profondamente commossa dalla solenne manifestazione di affetto e di stima resa oggi alla memoria del compianto cav. Augusto de Questiaux, si sente in obbligo di reprimere i più vivi ringraziamenti alle Autorità Governative e Municipali, alle Rappresentanze degli Istituti Pii ed ai cittadini tutti che in qualunque modo concorsero ad onorarne i funerali.

Chiede scusa delle omissioni che fossero occorse nel partecipare ai conoscenti la sventura da cui fu colpita.

Udine, 3 aprile 1890.

Società di tiro a segno Nazionale di Udine

Avviso.

Il sottoscritto porta a conoscenza dei Soci:

Già la Presidenza di questa Società in considerazione della importanza politica che avrà la prima *Gara Nazionale di Tiro a segno*, che sarà tenuta in Roma nel prossimo Maggio, ha deliberato che anche la Società di Udine debba prendervi parte a mezzo di apposita Rappresentanza, la quale, a mente delle emanate disposizioni, dovrà essere composta di tre membri;

Che in mancanza del Campo di Tiro proprio, la Presidenza ha preso gli opportuni accordi colla consorella di Cividale, la quale ha gentilmente aderito a porre il proprio poligono a disposizione dei soci della Società di Udine per le necessarie esercitazioni;

Che le esercitazioni incominceranno in Cividale nel giorno 7 Aprile alle 10 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. e colla osservanza delle *norme* stabilite nell'apposito manifesto pubblicato dal presidente di quella Società.

Che tutti i Soci i quali aspirassero all'onore di rappresentare la nostra Società alla gara di Roma, dovranno inscriversi alla segreteria della Società (Ufficio Municipale sez. d'Anagrafe) a tutto il giorno 5 aprile, orario d'ufficio, e dovranno eseguire nei giorni 7 e 13 aprile, al Poligono di Cividale almeno due serie di otto colpi in ciascuno dei due giorni suindicati, col Bersaglio alla distanza di m. 300, in piedi a braccio sciolto

Che i rappresentanti della Società di Udine verranno scelti fra i soci che avranno compiute le esercitazioni di cui sopra, e saranno *coloro che avranno raggiunto il maggior* numero di punti, sommando i punti di tutte le serie eseguite e dividendo per il numero delle serie stesse;

Che i rappresentanti scelti avranno l'obbligo di continuare le esercitazioni anche nei giorni successivi, e di recarsi in Corpo in Roma per prendere parte alla gara nei giorni prefissi; alla Rappresentanza verrà affidata la bandiera sociale;

Che questa Presidenza, ottenuto dalla benevolenza della Giunta Municipale un sussidio di L. 250, ha stabilito di corrispondere ai 3 rappresentanti l'indennità di L. 150 per cadauno; ai soci che prenderanno parte alle *esercitazioni in Cividale nei giorni* 7 e 13 aprile verranno rimborsate le spese di viaggio in ferrovia, 2.ª classe.

Porta altresì a conoscenza dei Soci che desiderassero, *indipendente dalla Rappresentanza*, di recarsi in Roma per prender parte alla gara, che per poter ottenere le riduzioni di viaggio dovranno inscriversi alla Segreteria della Società entro le ore 12 merid. del giorno 10 aprile p. v. dovendo entro tal giorno per le superiori disposizioni venir trasmesso l'elenco nominativo dei partecipanti alla R. Prefettura.

Udine li 30 marzo 1890

Il presidente
G. A. RONCHI

Il Segretario
REA.

Cura della difterite.

Un Medico primario di Pless, nella Slesia prussiana, ha scoperto un nuovo e semplicissimo metodo di cura della difterite.

Egli fa prendere all'ammalato ogni due ore un piccolo cucchiaio di lievito di birra, ben liquido, non ancora fermentato e sciolto nell'acqua.

Questo nuovo rimedio contro la difterite ha dato tali sufficienti risultati che i maestri delle scuole popolari della Slesia superiore hanno ricevuto l'ordine di insegnarlo ai loro alunni raccomandandone l'uso.

Affranta dal dolore per l'immatura morte del figlio, spirò oggi a 45 anni di età la signora

ELISA ROSSI-COMESSATTI

Il lutto della famiglia è sentito vivamente dai tanti amici e conoscenti che la stimano ed amano.

Telegramma Meteorico

Venti deboli e freschi intorno a levante cielo nuvoloso con qualche pioggia.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*)

Diario Sacro

Venerdì santo 4 aprile — s. Isidoro v.

BIBLIOGRAFIA

La storia della Chiesa narrata ai giovani dal Can. Prof. FEDERICO BALSIMELLI, 2 volumi in-12° di 600 pagine con note marginali ed un copioso indice. — Società di S. Giovanni *Desclée, Lefebvre e C.*, via Minerva 47-48, Roma.

Il prof. Balsimelli egregio cultore degli studi classici, ha voluto porgere in due volumi un breve corso di Storia della Chiesa, da servire più specialmente ai giovani dei Seminari, dei collegi, dei convitti e di tutti gli altri istituti di educazione tanto religiosi che laici. Crediamo fuor di luogo di parlare del pregio letterario di questo lavoro, essendo il suo autore già molto conosciuto nella repubblica letteraria per altri suoi scritti.

Due parole sole sul metodo da esso seguito. In tutti i compendii di storia ciascun autore, pur attenendosi al proprio ramo, non perde di vista quei punti che si accomunano ad hanno contatto con le materie da lui trattate. Così il Balsimelli spesso si trova costretto di toccare la storia or di questa, or di quest'altra nazione. Nella divisione del suo lavoro però si scosta alquanto dall'ordinario, in quanto che non ritenne espediente intitolare i periodi dai più famosi avvenimenti; ma ha voluto prendere le mosse di ogni speciale epoca dal nome di uno di quei Romani Pontefici, che segnano qualche più rilevante cambiamento nelle relazioni della Chiesa con la civile potestà. Non già che la Chiesa di Dio muti, ma con sapientissimo avvedimento si conforma ai bisogni dei popoli, senza punto alterare la sostanza delle dot-

trine e la regola dei costumi di cui è fedele depositaria.

Potrebbe taluno obbiettare che in tal guisa si falsa la storia, fissandone le epoche con i Romani Pontefici. In questo mondo tutto è instabile, anche le nazioni ed i regni che a vicenda sorgono e scompaiono. Una sola istituzione, perchè divina non può cangiare, sempre uguale nelle sue dottrine. Questa è il Papato, contro di cui non varranno mai i conati dell'empietà. Ben dunque si appose il nostro Autore quando scelse per base del suo lavoro il Romano Pontificato, scegliendo tra la serie non interrotta, de' suoi Pontefici i nomi di alcuni, che più illustrarono la Cattedra di Pietro o che ebbero una più decisiva azione negli universali avvenimenti dell'era cristiana. I giovani si addestreranno in tal guisa a considerare in tutta la storia l'azione suprema e benefica del Papato, dal quale non si può disgiungere quanto avviene nelle nazioni.

Quindi questo sunto di Storia Ecclesiastica è diviso in 12 periodi. Da S. Pietro a San Silvestro ann. 1 — 314; da S. Silvestro a S. Gregorio Magno 314 — 590; da S. Gregorio Magno a S. Leone III 590 — 795; da S. Leone III a San Gregorio VII 795 — 1073; da S. Gregorio VII al b. Benedetto XI 1073 — 1303: dal b. Benedetto XI a Martino V 1303 — 1417; da Martino V e Leone X 1417 — 1513; da Leone X al Ven. Innocenzo XI 1513 — 1676; da Innocenzo XI a Pio VII 1676 — 1800; da Pio VII al regnante Leone XIII 1800 — 1878; Tra il 9° ed il 10° periodo si dà uno sguardo al progresso delle missioni Cattoliche in Oriente.

Troveranno i giovani in questo compendio quanto sarà loro necessario per formarsi un giusto ed adeguato concetto della Storia Ecclesiastica, e un fedele indirizzo a studii più profondi. Quando poi avranno allargata la cerchia della loro scienza con lungo e profondo studio della cattolica tradizione, benediranno all'Autore di questo trattatello, che con purezza di forma additando loro i Papi, li avviava all'evidenza inconcussa di questa verità: essere il Romano Pontificato perno e centro della storia del mondo e gloria principale dell'Italia nostra.

Ai pregi poi del libro si aggiungono i tipografici, cioè a dire la nitidezza, la correttezza e l'eleganza, di cui sono sempre adorni i libri che escono da sì benemerita tipografia.

In vendita alla sede della Società in Roma e in Udine presso la libreria del Patronato, via della Posta n. 16, al prezzo di lire 5, i due volumi.

ULTIME NOTIZIE

I protocolli della conferenza

Telegrafano da Roma, 2:

Iersera il barone Schlözer rimise al cardinal Rampolla la prima copia ufficiale dei protocolli della conferenza operaia di Berlino.

Il ministro prussiano accompagnò la consegna colle più delicate parole di ossequio e di stima da parte dell'imperatore per il s. Padre Leone XIII.

Elargizioni pontificie

Il Papa ha dato ordine di copiose elargizioni per le feste pasquali.

Il pellegrinaggio italiano

Giungono notizie molto consolanti intorno al pellegrinaggio a Roma che si sta organizzando in Italia.

Contro Crispi

Si è costituito il triumvirato Nicotera-Magliani-Taiani, il quale lavora per far capitombolare Crispi col suo attuale gabinetto.

Annunciasi da Napoli:

Gli amici dell'onor. Nicotera assicurano che questi avrà al banchetto politico del 15 corrente duecento presenti o aderenti, fra senatori e deputati, compresi Saracco e Baccarini. Danno per probabile la caduta di Crispi alla riapertura della Camera e dicono che, visto ciò, Crispi non si recherà a Napoli per le feste di Pasqua.

Crispi e le opere pie al Senato

Secondo il *Fanfulla* l'on. Crispi accettò gran parte delle modificazioni portate dalla commissione del Senato sul progetto delle opere pie.

Oggi si unisce la commissione senatoriale per il progetto di legge sulle opere pie. Alla seduta della commissione interverrà anche l'on. Crispi.

L'arciduchessa Stefania

Circolano voci sul prossimo matrimonio dell'arciduchessa Stefania, vedova dell'arciduca Rodolfo, con Francesco Ferdinando arciduca d'Este, erede presuntivo del trono d'Austria.

TELEGRAMMI

Zanzibar 2 — Emin pascià è entrato al servizio della Germania e partirà il 20 aprile con una carovana per il Vittoria Nyanza. Il capo Benacheri ha concluso la pace coi tedeschi. Un proclama di Wissman interdice alle carovane di penetrare nel territorio della sfera tedesca al nord di Tanfa senza autorizzazione speciale.

Belgrado 2 — Re Milano giungerà prossimamente e rimarrà qui durante le feste pasquali.

Cagliari 2 — Stamane le corazzate Italia, Piemonte e Colonna sono partite per il golfo delle Palme (Sardegna).

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine staz. ferrov	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,45 ant.
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,46 p.	» 12.35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 4,41 »	» 6,33 »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M. (pom. 1.10	5,20 5.45	11.15 D. 8.20 »	— —
Cormons	(ant. 2.55 (pom. 3.40	7 53 6.—	11.10 M —	— —
Pontebba	(ant. 5,45 (pom. 4.—	7.48 D. 5.54 D.	10.35 —	— —
Cividale	(ant. 9.06 (pom. 3.30	11.25 8.24	— —	— —
Portogruaro	(ant. 7.50 (pom. 1.02	— 5.24	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.24 M. (pom. 3.15	7.40 D. 5.42 »	10.06 11.05	— —
Cormons	(ant. 1.05 (pom. 12.35	10.57 4.10	— 7.50	— —
Pontebba	(ant. 9.15 (pom. 5.10	11.03 7.28	— 8.12 D.	— —
Cividale	(ant. 7.31 (pom. 12.50	10.22 5.06	— —	— —
Portogruaro	(ant. 9.02 (pom. 3.10	— 7.39	— —	—

Notizie di Borsa

3 aprile 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1890	da L. 95.10	a L.	95.20
id. id. 1 Lugl. 1890	» 92.93	»	93.03
id. austriaca in carta	da F. 88 90	a F.	89 05
id. » in arg.	» 89 90	»	89.05
Fiorini effettivi	da L. 215,25	a	215,75
Bancanote austriache	» 215 25	»	215 75
Azioni Banca di Udine	» 102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	» 104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	» 102.—	»	—.
Cotonificio Udinese	» 1120.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO